

# L'agricoltura resiste alla crisi

*Settore in controtendenza. Nell'ultimo trimestre del 2008 raggiunto il biù 2.4%*

«Ombre perché la crisi – spiega il direttore Coldiretti Fvg Elsa Bigai – ha portato a una riduzione dei redditi in tutte le imprese, mentre i prezzi del latte, dell'uva e del vino sono diminuiti, contro un aumento dei costi della produzione, soprattutto nel primo semestre del 2008». Luce perché di dati positivi ce ne sono.

«Nell'ultimo trimestre dello scorso anno – continua il direttore – proprio in corrispondenza con la crisi, il valore aggiunto dell'agricoltura è pari al più 2,4 per cento, rispetto all'anno precedente». Mentre l'export agroalimentare aumenta del 7,4 per cento e l'export agricolo del 4,4 per cento. «Anche l'occupazione agricola è salita – spiega la Bigai – dal più 2 per cento del 2006 si è passati al più 2,8 per cento nel 2008».

Il tutto mentre il prezzo del latte da stalla rimane stabile (e addirittura per i primi mesi del 2008 al di sotto delle quotazioni del 2001) e il formaggio aumenta del 15 per cento. Il mais, secondo i dati dell'osservatorio, è quello che ha risentito maggiormente dell'instabilità del mercato. È passato da 20 euro al quintale dell'inizio dell'anno, fino a rasentare i 10 euro al quintale alla fine del 2008.

«Tutti dati – spiega il presidente Coldiretti Fvg Dario Ermacora – che ci serviranno per elaborare una strategia, che ci permetta di emergere da questo momento di difficoltà, dovuto alla marginalità. Inutile ricordare che solo

il 17 per cento del valore del prodotto sul mercato va al mondo della produzione». Ermacora ricorda poi i progetti della Coldiretti regionale e nazionale per la creazione «di una filiera tutta agricola – sottolinea – che passa attraverso l'etichettatura e la valorizzazione dei prodotti del territorio».

Un vantaggio per il produttore, ma anche per il consumatore, tra i quali deve esserci un'alleanza».

Il mondo dell'agricoltura soffre poi di grandi contrasti. «A fronte di una domanda praticamente azzerata le imprese non riescono a lavora-

re – continua Elsa Bigai – mentre la domanda dell'export sta tenendo, ma il reddito non migliora». E soffre anche del pa-

radosso per eccellenza. «C'è un'eccessiva biforcazione – spiega la Bigai – tra i prezzi della produzione e quanto pagano i consumatori il prodotto finito».

L'indagine, supportata dalla banca popolare FriulAdria – Crédit Agricole, è stata condotta su 60 aziende della Regione, prendendo in considerazione cinque prodotti agricoli: la mela, la trota, la patata, la farina da mais e il formaggio latteria.

Da sottolineare, tra gli altri alimenti presi in considerazione, che la produzione di patate è aumentata del 31,4 per cento, per un aumento della superficie investita, oltre che per una maggiore resa a ettaro.

**Ilaria Gianfagna**

## L'INDAGINE

Lo studio  
ha coinvolto  
60 aziende